Martedì 30 Ottobre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 259.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SEMPRE INDECISIONI!

A Roma i Consigli de' Ministri si susseguono, ed anche ieri se ne è tenuto uno per intendersi riguardo il problema finanziario. E ogni giorno il telegrafo lavora per far sapere che i Ministri a quel problema ci pensano sempre, senza venire mai ad una decisione.

Quindi ben a ragione la *Patria del Friuli* usa la massima prudenza nel comunicare ai suoi Lettori notizie fantastiche, date dai Giornali di Roma e poi trasmesse per telegramma dai Corrispondenti ai Giornali delle Provincie. Riferendole oggi, nel domane c'è quasi certezza di dover soggiungere smentite più o meno esplicite.

Quindi nemmanco riguardo il Consiglio de' Ministri tenuto jeri ci è dato sapere qualche cosa di concreto. Sarebbesi parlato in esso, come ogni volta, di *economie* in tutti i Decasteri, e di un *Omnibus finanziario* da presentarsi alla riapertura della Camera. E la sola cosa che sembra probabile, si è che dopo il Consiglio di jeri il Ministro Boselli abbia dovuto modificare certe sue proposte.

Che esistano *indecisioni* su tutto quanto concerne l'assetto finanziario, noi ne abbiamo il convincimento. Tuttavia non vogliamo defraudare i nostri Lettori di un telegramma che pretende di smentire le suddette *indecisioni*, anzi ci invita, con ottimismo bonario, a ritenere il problema sulla via della conclusione definitiva.

Ecco il telegramma in data di Roma, 29 ottobre:

«Smentendosi le notizie tendenziose corse, si assicura che il Governo ha già stabilito la entità del disavanzo. Provvederà a colmarlo, anzitutto, con le economie di cui si occupò il Consiglio dei ministri adunatosi anche oggi.

Al *deficit* residuale si provvederà col monopolio dell'alcool e, forse, con quello del petrolio.

Di nuove imposte non è da parlare, ove perduri il gettito delle imposte vigenti.

Solo Boselli persiste nel proposito di attuare, per semplice esperimento, una tassa di entrata come avviamento alla tassa unica graduale.

Secondo l'*Opinione* il ministero, persistendo nella idea delle economie non inferiori a 20 milioni, vorrebbe spingerle fino a 25 ed oltre, e perciò non avrebbe ancora fissato il fabbisogno; tuttavia si crede che questo sarà di 50 milioni. Di ciò si parlò finora fra Crispi, Sonnino e Boselli.

Il ministero abbandonò definitivamente il proposito di ripristinare i decimi sulla Fondiaria.

Finora nulla è deciso circa i provvedimenti bancari.

Oggi il Consiglio si occupò anche di certe proposte del Guardasigilli. Sembra prevalga nel Governo l'idea di sopprimere i tribunali circondariali, mantenendo quelli provinciali ed allargando la competenza della autorità dei pretori.»

La prossima sessione parlamentale.

Si annunzia fondatamente che il Parlamento si convocherà il 28 novembre.

Il discorso della Corona, col quale verrà inaugurata la nuova sessione, avrà questa volta — si dice — una eccezionale importanza, perchè tratterà di varie quistioni di politica interna, delle spese e dell'ordinamento militare, argomenti entrambi i quali potranno delineare nel Parlamento un programma di diversa orientazione nei partiti.

Il discorso della Corona accennerà pure alla occupazione di Cassala, accentuandone il carattere puramente difensivo, per la sicurezza della colonia Eritrea.

Alleanza russo-germanica?

Nulla ci apprendono di nuovo le notizie da Livadia: le condizioni dello Czar si mantengono invariate. Dicesi che il chirurgo Sabottin, cui aggiunge l'appellativo di *celebre*, si rechi da Pietroburgo nella Crimea per tentare sull'infermo l'operazione che i dott. Grube si rifiutò di eseguire.

Lo Czar, nella passata settimana, stimando la sua fine inevitabile, consegnò allo Czarevich una specie di messaggio-testamento, da pubblicarsi dopo la morte. Venne letto in famiglia e telegrafato ai congiunti. E' commoventissimo. Lo Czar ricordato a vive tinte le principali vicende della sua vita, dichiara che l'unica sua ambizione fu quella di conservare la pace; scendere con animo tranquillo nella tomba, colla coscienza di avere evitato, all'umanità guerre terribili, colle conseguenti miserie. Egli non fa alcuna allusione politica, e termina invocando la clemenza di Dio.

Confermasi il colloquio avvenuto il 22 corrente presso Thorn, tra l'Imperatore Guglielmo e lo Czarevich; e si aggiunge che l'indomani, durante l'ora di fermata alla stazione nel suo passaggio per Berlino, la principessa Alice, fu scongiurata da Guglielmo di non opporre ulteriori difficoltà sulla formola dell'abiura e di affrettare il matrimonio *che sarebbe un pegno di pace e di alleanza.* L'imperatore uscì dalla stazione visibilmente commosso.

Questi fatti hanno, se veri, grandissima importanza politica.

ORAZIONE DI „FALSTAFF"
pro domu sua.

III.o

(Vedi numeri 248, 250).

Udinesi, e voi Friulani tutti, compatite se, per improvviso indebolimento di voce, ho interrotta, giorni fa, la mia *Orazione.* Ma già sapevate che, per non mettere a duro cimento vostra pazienza, anche senza ciò, io mi avevo proposto di dividerla e suddividerla in punti, dopo ciascheduno prendendo *breve respiro.* La torrenziale eloquenza, se talvolta piace all'orecchio, non raggiunge quasi mai lo scopo di *persuadere.* Ed io, *Falstaff*, se Vi parlo, parlo per lo scopo di *persuadere*: io devo funzionare quale *Cicero pro domu sua.*

Per la fiducia in me posta dall'ottimo Direttore sto qui *Alter ego*... a difesa della *Patria* contro i birboni ed i ciarlatani, e di fronte agli imbecilli, il cui numero, malgrado tanto Progresso del secolo, non decresce in modo da scemare autorità al celebre motto biblico.

E se m'impanco a parlare, mosso fui da desiderio vivissimo che, eziandio in fatto di Stampa, fossero nel nostro Paese salve le ragioni di coloro, i quali ia vogliono ajuto al *buon senso*, ossia *senso comune.*

Udinesi, e voi Friulani tutti, seguite dunque con attenzione benevola la mia Orazione. Ecco, ripiglio il filo della chiaccherata.

Vi dicevo, dunque, che Voi, buoni cittadini, dovete ogni giorno sapere come vanno le faccende di casa nostra, ed anche, poichè queste alle volte vi hanno legame, dovete spingere l'occhio su quelle di casa altrui. E siccome a ciò servono i Giornali, vi ho messo davanti i due Fogli regionali, *Gazzetta* ed *Adriatico*, e ricordato anche, ad onore del degno uomo, la provvista quotidiana dell'Emporio di sor Achille. E poichè cadeva a proposito, io, *Falstaff*, vi facevo un ammonimento: *bisogna saper scegliere, bisogna saper leggere!*

Alter ego negli Uffici di Redazione della *Patria*, ogni giorno me ne passano sott'occhio parecchie diecine. Ma, ve lo confesso, non mi entusiastai per nessuno. In mezz'ora, ripasso i titoli di venti o trenta Giornali; l'occhio scorre fra quelle dense colonne, ma io non trovo allettamento a lettura meditata. Poi immenso è il disgusto, perchè da tutta quella roba gl'Italiani non abbiano ad imparar altro che la sfiducia e lo scetticismo.

Che se alla sera taluno compra dal sor Achille il *suo giornale*, cioè sempre quello, l'egregio cittadino col tempo diventerà una mummia politica. Ed i più fanno così. Sposati ad un Partito, non vogliono saperne d'altro; nessun ragionamento, nessuna nuova esperienza li muterebbe. E ancora questo è il meno male, avendo, que' Lettori assidui d'un solo Giornale, la credenza d'essere nella verità! Per contrario, scorrendone tanti come faccio io, si doventa scettici, come Vi dicevo, e neppure sulle cose di casa si riesce a capire un bel niente!

L'ottimo Direttore, vedendomi occupato nella solita operazione esploratoria d'ogni giorno, mi diceva sorridendo: «Vedi, *Falstaff*, a che oggi è ridotta la Stampa! Di *ottimo* non si parla; poco c'è di *mediocre*, il resto robaccia da darsi al pizzicagnolo! Nell'època preparatoria, e per alcuni anni dopo, il Giornalismo italiano era ben altro! Ingegni alti e colti vi si dedicavano con amore, e persino uomini eminenti, poi doventati Ministri, non si vergognavano di scrivere pei Giornali. E adesso? Non più missione, non più scopo educativo: il maggior numero di quelli che vi si dedicano, sono pennajuoli, sono mestieranti. Abbiamo *Giornali lenzuoli*, coperti da materia svariata e confusa, raccogliticcia di tutte le corbellerie della Stampa estera. E capisco; per riempirli, quella materia ci vuole. Ma a che pro? Come mai un cittadino, un buon borghese, avrà da infarinarsi nelle questioni di tutti gli Stati d'Europa? E non basta più d'Europa; ma di quelle dell'estremo Oriente, dell'Africa, delle due Americhe, dell'Australia? Dopo scorso il Giornale, niuno che ha letto, nulla più ricorda; su niente gli fu possibile fermare l'attenzione. Or per il *troppo* che si condensa di materia estranea, trascurasi la discussione sulle questioni italiane. Le si sfiorano; ma non c'è l'uso di addentarsi in esse per seria educazione politica. E poi, e poi, oggi sembra quasi perduta l'arte della polemica, di cui pur il Gioberti *in illo tempore* ci aveva dato un esempio stupendo! Vedi, *Falstaff*; malgrado egli fosse un mattoide, a tutti i polemisti odierni io preferivo il povero Pietro Sbarbaro, perchè ne' suoi scritti c'era calore e colorito. E nella lingua e nello stile ammiravo l'*italianità* dello scrittore; mentre, meno eccezioni assai rare, gli articolisti, eziandio di Giornali magni, esprimono le loro idee, sconnesse e smozzicate, in certo gergo convenzionale che sa di ostrogoto...»

A questa tirata dell'ottimo Direttore io, *Falstaff*, assentivo con cenni del capo, ed egli poi continuava: «Dicono a scusa, che il Pubblico vuole così, che questo è il gusto moderno, che bisogna piegarsi alle esigenze del Pubblico. Dunque avanti, o signori! Per esitare la merce, si sacrifichi l'arte e la coscienza. E l'educazione del Popolo? e la missione della Stampa? Fisime ed anticaglie! Insomma siamo prossimi al 95, ed anche sotto questo rapporto, come in tante altre cose, l'Italia ha peggiorato anzichè guadagnato!

I più non badano che a frivolezze: si va leggicchiando per curiosità, quindi la copia de' *fatti varii* intercalati ai *fatti politici*; quindi romanzi, volgarizzati, per le donnine che cercano sensazioni potenti; quindi le miserie della colpa e del delitto nelle cronache di Tribunali e delle Corti d'Assisie. Questo è il cibo quotidiano per coloro, che spendono la *mezza palanca* alla sera nell'acquisto d'un qualunque Giornale. Ma lo vanno leggicchiando per invocare il sonno? Peccato, chè così sonnecchia anche l'intelletto, e più difficile sarà che, *dopo fatta l'Italia, si facciano gl'Italiani!*».

Riflettendo su queste lamentazioni dell'ottimo Direttore, io, *Falstaff*, voglio trarre argomento da esse per que' avvertimenti cui mi proposi di esporre in questa mia Orazione *pro domu.* Udinesi, e voi Friulani tutti, io devo parlarvi chiaro e tondo, e sulla spesa della *palanca* o della *mezza palanca* all'Emporio di sor Achille, e sul modo di impiegare, meglio che non siasi fatto sinora, il tempo che un cittadino dedica alla lettura del Giornale. Pel 1895 converrebbe sistemare anche ciò, cioè modificare certe costumanze. Sarebbe indizio che il Paese comprende il bisogno di Progresso civile.

Due incidenti festivi.

Il *Piccolo* di Trieste narra, con questo titolo, che una decina di militi del l'87.o fanteria circuirono ed urtarono in modo provocante alcuni giovanotti triestini, provocandoli in tedesco e sloveno. Ciò accadeva al basso della salita di Gretta.

Poco dopo, gli stessi giovanotti, che avevano ripreso tranquillamente i loro discorsi e procedevano a gruppetti di tre e di due persone (erano in otto) giunti sul ponte cavalcavia di Roiano, furono incontrati da un'altra comitiva di militi dello stesso reggimento. Anche questi li accostarono in modo provocante ed uno di essi, estratta la baionetta, disse: *Volè taser porchi de taliani?* A questa ripetizione, in forma più grave, dell'incidente di prima, uno dei giovanotti si sentì salire la mosca al naso e fece atto di slanciarsi contro il provocatore, ma fu trattenuto a tempo dagli amici.

Così l'incidente non ebbe gravi conseguenze, anche perchè alcune ragazze che erano coi soldati, si studiarono di attirarli giù per la discesa che conduce al volto di Roiano e vi riuscirono. I giovanotti, appena giunti in città, si recarono in Caserma grande e fecero rapporto del fatto all'ufficiale di picchetto, il quale ne prese nota.

—

Domenica notte vennero arrestati, a Trieste, tre giovanotti, i quali, usciti dal teatro, gridavano *abbasso le tabelle bilingui.* Vennero deferiti al Tribunale.

—

Fece qualche rumore l'arresto di un anarchico triestino, certo Rovigo — arrestato a tre volte. Ora, si afferma che questo signore si recava nell'Istria per assumere commissione di *timbri bilingui* in vista delle recenti disposizioni ministeriali; e vi si recava come agente commissionario della ditta Fraisingher di Trieste, che lavora appunto in timbri.

Per viaggiare bene bevete il Ferro-China Bisleri.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 32

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

XIII.

Seguito.

Tutto ciò era stato detto un po' in fretta, come se si fosse trattato di una cosa commerciale.

Martin, abituato alle parole concise della sua padrona, non potè tuttavia far a meno di rimarcare, come la voce di Anna fosse men sicura, men posata del solito, quando le avveniva di pronunciare il nome di Lodovico.

Quantunque però il degno uomo non fosse osservatore troppo acuto e provasse un certo tal qual turbamento all'idea di traversare i mari, si ritirò pensabondo alquanto, ma poichè fu a debita distanza Anna l'udì gorgheggiare uno dei suoi favoriti ritornelli d'opera.

Nella sera dello stesso giorno, madamigella Dompierre fece ritorno alla sua villa d'Avray tutta lieta di essere isfuggita al rumore ed al movimento che l'assordavano. Essa non vi era più accostumata, o forse desiderava ella terminare una *pazienza* delle più complicate, alla riuscita della quale v'era attaccato un pensiero segreto, in quanto da parecchi anni, in mancanza di meglio senza dubbio, ella consacrava tutto il suo tempo a quel genere di operazioni, intorno a cui non sdegnavano occuparsi del resto, a quanto dicesi, anche i più grandi geni.

Quando se ne stava per partire, ella incontrò Domenico Martin in tenuta da viaggio che si avviava alla stazione ferroviaria di Lione, preceduto da una gran valigia che egli accompagnava cantando con aria trionfale:

«Partendo per la Siria...

— Ecco un brav'uomo che non ha mai cambiato, disse ella ad Anna; è forse la sola cosa che mi rammenti la antica casa Dompierre: questo sia detto senza rimproccio, carina mia, poichè io non posso mai saziarmi dall'ammirare tutto ciò che avete fatto. Suvvia dunque, coraggio, voi siete sulla via della fortuna, ma un po' di prudenza tuttavia per non oltrepassare lo scopo. Calcolate le vostre forze, pesatele. Vedete dove ha condotto me, l'abuso del lavoro! Tosto che avrò nuove di Lodovico, ve le farò pervenire.

Pochi giorni dopo, Anna ricevette da Ville d'Avray il seguente dispaccio datato da Bastia:

«Il comandante Dompierre, operato felicemente, compie la sua convalescenza in un'antico palazzo arabo posto sulla riva della Seybouse, e da là manda a coloro che l'amano e non l'hanno dimenticato, tutto ciò che il suo cuore può esprimere di riconoscenza, e contenere d'affetto.

Martin.»

— Coloro che l'amano, e non l'hanno dimenticato! Egli può dunque credere che io l'ami, andava tra sè e sè ripetendo Anna, turbata da quelle parole. Ah io, io, osar di pensare a lui?

E poscia dopo alcuni istanti di riflessione:

— Ma no, no, la mia mente turbata applica a quelle linee un senso che esse non ponno avere. I miei atti, le mie parole, tutto mi rassicura: è una testimonianza di riconoscenza, di rispetto sulla bocca di un uomo ben educato, ecco tutto.

Rispetto! riconoscenza! Queste frasi che il labbro di Anna pronunciava suonavan male nel cuore di lei; la sua franca natura non si accontentava delle spiegazioni che ella dava a sè medesima.

Risoluta a ben leggere in fondo alla sua anima, se la simpatia provata per Lodovico era stata attinta ad altre fonti che non fosse un profondo interesse per il ferito, ella richiamò innanzi a sè, nei più piccoli dettagli, tutti gli incidenti del loro primo incontro.

Ella lo rivedeva, come due anni fa, tenendo fra le braccia il suo piccolo Giovanni; ella udiva ancora la voce improvvisamente commossa del capitano nell'atto di rivolgerle la sua prima parola; ella si ricordava come fosse ieri dei grandi occhi, che Lodovico teneva fissati su di lei, con tale espressione impossibile a dimenticarsi; e la sua timidezza contrastante stranamente col suo spigliato e slanciato portamento da militare; infine tutte le premure suggerite da un'amabile confidenza, provando l'impressione prodotta dalla sua beltà, la cui potenza ella studiavasi invano di negare.

— Ahimè! disse ella, se mi si può amare ancora, io non lo posso più, io non lo debbo. No, ciò che io provo è una tenerezza per tutti coloro che mi dimostrano il rispetto che io non merito. L'amore! ah, egli è ben morto in fondo del cuor mio, e chi sa, forse vi è egli nato mai?...

Qualche tempo dopo, alla nuova del prossimo ritorno di Lodovico, Anna sentì tutto ad un tratto che l'amore poteva rinascere, e ciò in causa del turbamento improvviso da cui fu assalita. Spaventatasi innanzi a quel solo pensiero:

— Giammai! si disse ella con risolutezza, giammai!

E decisa a far ogni sforzo per soffocar nel suo germe il sentimento che malgrado la sua volontà, aveva sorpreso il suo cuore, Anna pensò che la prima cosa da farsi, era quella di non riveder il comandante. Ella sapeva meglio di un'altra, come il più sicuro mezzo di evitar il pericolo, sia quello di fuggir dall'occasione.

Ma desso si troverebbe ad ogni passo, ad ogni ora nell'intimità delle sue relazioni a Ville d'Avray!

Egli prendeva mille forme per sorprenderla, per turbarla. Suo figlio istesso fra le braccia di Lodovico con le sue innocenti carezze ripartite fra sua madre e l'amico suo... Oh, no, a qualunque prezzo non bisognava rivederlo!

Povera Anna! come l'isolamento, i travagli degli anni precedenti apparivan poca cosa al paragone delle presenti agitazioni, e tuttavia agli occhi del mondo, tutto le sorrideva; la fortuna più che mai erale prodiga de' suoi favori, ed ella procedeva, procedeva innanzi trascinata per via dalla cieca deità...

Le idee superstiziose d'un tempo, tornavano ad esercitar loro impero su lei, e quella sua natura energica, non comune, tornò a tremare innanzi al pensiero di una espiazione fatale.

Sotto qual forma, la mano di Dio starebbe per colpirla? Anna non voleva pur pensarci, chè un gran dolore impossessavasi di lei, un dolore tanto più profondo in quanto era ella stessa che immergeva il ferro nella piaga.

Malgrado tutto ciò però, una visione felice erale passata dinanzi mostrandole il figlio portante un nome stimato, guidato nella vita da un protettore naturale, ed Anna appoggiata al braccio di un uomo che con l'onore le apportava amore e rispetto.

Allora, asciugando in fretta una lagrima ardente, ella lottava con tutta la forza del suo carattere energico per sottrarsi a quel caro sogno, concentrandosi nei calcoli e nei concepimenti del suo commercio, e talvolta vi riesciva, ma più sovente il sogno si librava al dissopra dell'aridità dei registri e del commercio.

A siffatto periodo di sconvolgimento, successero parecchi giorni di calma; l'assenza del comandante si prolungava: forse ei non farebbe più ritorno.

Le catene che l'attaccarono colaggiù in Africa, l'avevano di nuovo a sè avvinto?

(Continua).

L'ABOLIZIOME E LA COMMUTAZIONE delle decime.

Un argomento che dovrebbe interessare vivamente il possesso fondiario veneto in generale, e friulano in ispecie, è passato quasi inavvertito tra i maggiori interessati. Alludo alla legge per l'abolizione e commutazione delle decime.

Accennerò all'origine ed all'ultima fase acuta di esso colla brevità ch'è voluta dai lettori di un giornale politico e che è consentita dalla gravità del soggetto e dalla chiarezza dell'argomento stesso.

« Per la legge 14 luglio 1887 vennero « *abolite le decime* od altre qualsiasi « prestazioni stabilite per l'amministra- « zione dei sacramenti ed altri servizi « spirituali ai Vescovi, ai ministri del « culto, alle Chiese ecc.: continuando « però a percepire le decime suddette i « Vescovi e ministri del culto aventi in- « dividualmente cura d'anime, investiti « di benefici eclesiastici, che si trova- « vano nel possesso civile dei medesimi « alla pubblicazione di detta legge, fino « a che li conservavano (art. 1.) Tutte « le altre prestazioni fondiarie perpetue « consistenti in quote di frutti che si « pagono in natura a Corpi morali o « privati (*decime dominicali o laicali*) « dovevansi *commutare in annuo ca- « none fisso in danaro* (art. 3) ».

La quasi costante, certo l'ultima giurisprudenza ritenne, che le decime, quartesi ecc. che si corrispondono ai Parroci sia per la loro origine ecclesiastica, sia per lo scopo (cura d'anime, servizi spirituali) si per le persone (Parroci, Canonici, Vescovi ecc.) si debbano presumere *sacramentali*, e di conseguenza *abolite*dal momento che non avessero più conservato il beneficio (per morte od altre legittime cause) coloro che di esse fruivano al 1887. Ma supposto pure che le decime, quartesi e simili corrisponsioni da noi non fossero ecclesiast che o sacramentali, ma laicali o dominicali (la confusione delle parole è pari alla confusione delle idee nella materia) certo egli è, che per la *commutazione* di esse dall'attuale soddisfacimento in natura a quello in danaro, costerebbe ai varii benefici parocchiali molte migliaia di lire.

Si ricordi infatti, che vi sono delle Parrocchie con 2 o 3 mila contribuenti alla decima od alla quarantesima parte di certi prodotti. Dato pure che tutte queste Ditte o si rassegnino o vengano astrette per sentenza alla commutazione ad essere molto miti nelle previsioni finanziarie dell'operazione non si possono prevedere a meno di lire *dieci* per Ditta le spese all'uopo necessarie, ciò che costituirebbe una spesa di 20 o 30 mila lire per Parrocchia. E' risaputo che i più lauti benefici per effetto del quartese percepiscono dalle 1500 alle 3000 lire all'anno: cosicchè ognun vede, come tutti i redditi di un decennio del beneficio basterebbero appena a sopperire a così ingente dispendio di commutazione.

I Parroci del Friuli in numero di 104 fecero noto tutto ciò al Ministero di Grazia Giustizia e Culti ed all'Economato dei Benefici vacanti, formulando questo ineluttabile dilemma:

O' le decime a favore del nostro Beneficio parrocchiale sono a ritenersi *ecclesiastiche* o *sacramentali*, ciò che è molto probabile, data la attuale giurisprudenza; ed in tal caso non sono commutabili e gli investiti del Beneficio dal 1887 hanno diritto a riscuoterle in natura fino a che conservano il Beneficio stesso. O tali decime sono *dominicali* e quindi commutabile ed in tal caso dateci il mezzo di eseguirne la commutazione, senza consumare i redditi tutti del beneficio, i quali in ogni ipotesi ci sono riservati per legge almeno fino all'importare di L. 800 annue.

Noi Parroci poi non crediamo di essere tenuti a così grave esperimento giudiziario, non solo perchè non è dicevole mettersi in lotta con così ragguardevole numero di parrocchiani, ma anche perchè non abbiamo in mano sufficenti elementi per affermare che la decima dovutaci sia sacramentale o domenicale.

A tutto ciò che cosa risponde l'Economato di Venezia? Iniziate subito gli atti giudiziali contro i vostri parrocchiani e se noi farete, noi in novembre veremo ad impossessarci per *manoregia* del beneficio parrocchiale e faremo..... Cosa faranno quei signori dell'Economato non si sa, ma dubito molto che facciano la commutazione.!!

Ora a codesta onorevole Magistratura, io mi permetto, prescindendo dal rilevare la legalità o meno dell'incameramento a base di Carabinieri, di chiedere:

1.o Avete pensato alla estrema gravità economica e sopra tutto morale e politica della minacciata misura?

2.o Se i Fedeli i quali vedranno spogliato il loro Parroco dalla corrisponsione, che ritengono dovuta al Prete e non ad Uffici più o meno governativi che non conoscono, si niegassero, a ragione od a torto, di pagare all'Economato il quartese, questo s'imbarcherà forse in qualche centinaio di liti contro i contribuenti colla certezza di spenderne più del capitale corrispondente al quartese: oppure abbandonerà ogni azione giudiziaria, compromettendo i diritti del Beneficio?

3.o E' equo, è legale, — è umano avventurarsi in una spogliazione dell'altrui allo scopo d'intentare delle liti nelle quali è per lo meno incerta la ragion prima del disputare, e cioè la natura giuridica della corrisponsione, se ecclesiastica o laicale?

4.o Al R. Economato consta che lo stesso Demanio ha dovuto lasciar cader deserte o per lo meno inattive le liti intentate per commutazione di decime dominicali per le gravi difficoltà e spese del procedimento, anche là dove non vi era disputa intorno alla dominicalità di esse?

5.o Non è a notizia dell'Economato, che il Capitolo di Portogruaro ha dovuto rinunciare, almeno per ora, alle pratiche di commutazione, contuttochè tutti i possidenti fossero disposti a tradurla in convenzione notarile, e ciò o per l'impossibilità di stipulare il contratto senza autorizzazione del Tribunale per minori e simili, o per riluttanza assoluta nei proprietari a lasciar inscrivere l'ipoteca imposta dalla legge, o per altra difficoltà inerente all'operazione?

6.o Per ultimo e sopra tutto ha l'Economato generale posto mente a questa molto probabile eventualità: se nella lite coi debitori della decima verrà ritenuto dai Giudici che la stessa era sacramentale, ed Esso Economato avrà per qualche anno infrattanto spogliato di tali corrisponsioni coloro che per il 1.o alinea dell'art. 1 o della legge 14 luglio 1887 aveano diritto di percepirle completamente e pacificamente in natura, non sarà indubbio, se la giustizia non è un nome vano, che gli attuali invertiti chiederanno ed otterranno giudizialmente in confronto dell'Economato medesimo la integrale rifusione di tutto l'importo corrispondente ai redditi degli anni, per i quali dovettero subire l'iniqua spogliazione?

Ho già detto più di quanto credeva e sperava di dover dire; ma ho ritenuto necessario nell'interesse di tutti coloro, che sono coinvolti in una così grave questione, di richiamare la loro attenzione sopra un argomento che minaccia di arrivare a conseguenze per molti rispetti assai gravi tra noi.

La matassa è talmente arruffata in questa materia, che solo una nuova legge, radicalmente diversa nel movente e nel fine da quella del 1887, potrebbe rimetterne a posto i fili. E' questo il voto sincero che io faccio per la pace di tanta parte del nostro Friuli.

L. Perissutti

Un giornale polacco che difende gli istriani.

Il *Przeglond*, di Leopoli, disapprova nella forma più recisa l'ordinanza che introduce nei giudizii distrettuali italiani dell'Istria, insegne, stampiglie e timbri bilingui.

L'introduzione forzata della lingua slava nell'Istria, esso dice, a detrimento della lingua italiana, è una violazione degli antichi diritti della popolazione italiana. Non si capisce assolutamente perchè in città puramente italiane come Pirano, Capodistria, Rovigno ecc., si debbano collocare tabelle bilingui. L'emozione degli italiani si può comprendere facilmente.

Anche i polacchi si sentirebbero dolorosamente colpiti nel caso che alcuno volesse tentare di spogliare del loro carattere nazionale polacco Leopoli od un'altra città, che rappresenti una conquista della civillizzazione polacca. Una consimile espropriazione di una lingua di riconosciuta superiorità deve naturalmente suscitare opposizione. In nessun caso gl'interessi dell'impero esigono la distruzione (*Ecrasiruny*) della lingua italiana.

La lingua di Dante ha così preponderante superiorità sulla lingua dei signori Starcevich e Spincich, che nessuna influenza, neppure la più potente, sarebbe in grado di sostituire alla prima la seconda. Di fronte all'azione volta a introdurre nell'Istria il regime bilingue, sorge la domanda: *Cui prodest*? Era proprio necessario, senza alcun urgente motivo, di provocare irritazioni fra la popolazione italiana? E ciò solo per riuscire graditi a gente come lo Starcevich, la quale altro non sogna che l'ingresso dei russi a Zagabria e l'estensione dell'impero panrusso dal Mar bianco all'Adriatico?

Questo articolo, destò a Pirano un senso di viva riconoscenza; alla redazione di quel giornale venne anzi mandato il seguente telegramma:

Giornale « Przeglond »

Leopoli.

Sentimenti nobile nazione polacca favorevoli nostra causa espressi vostro giornale, meritano nostra viva gratitudine. *Cittadini - Pirano.*

Una interpellanza alla Camera austriaca.

Vienna, 29. Klun, sloveno, appartenente al club dei conservatori, e altri deputati, presentarono una interpellanza al Governo sui recenti fatti di Istria. Chiedono se il Governo sia disposto verso le autorità comunali di Istria a fare uso delle disposioni della legge, che dà al Governo facoltà di sciogliere la rappresentanze comunali in casi di sommovimenti.

Dopo undici secoli!

La *Tagepost* ricorda che 1090 anni addietro i capi della città di Trieste, Parenzo, Rovigno, Pola, Albona, Montona, Pedena e Pinguente, appoggiati dai preti e dai vescovi d'allora, convenuti sul fiume Risano, esponevano ai legati di Carlo Magno i loro lagni, primo fra i quali la protesta contro il tentativo del duca Giovanni *di slavizzare l'Istria.*

Al duca premeva di avere vassalli devoti ad ogni costo e per trovarli non badava alla scelta, ricorrendo persino a quegli slavi che erano stati poco prima alleati degli Avari devastatori. Innanzi alla protesta unanime degl'Istriani il duca dovette cedere. I legati di Carlo Magno promisero di mandar via gli slavi o di assegnar loro regioni lontane. Non esitarono a revocare una disposizione del governo, cioè del duca, e l'autorità dello Stato non ne aveva sofferto nocumento.

Ieri — dice la *Tagepost* — si sono pure trovati i capi delle città istriane sul fiume Risano per protestare contro le preferenze usate agli slavi. Undici secoli dunque non hanno potuto piegare la fierezza cittadina e la forza cittadina delle città istriane. Vi avrebbe a riuscire il conte Hohenwart e gli sloveni del suo *club*?

Cronaca Provinciale.

Da Latisana.

Il siero antidifterico.

29 Ottobre. — (*B.*) — Mi si dice che la signora contessa de Asarta di Fraforeano, impietosita per la gravissima disgrazia di Giuseppe Rossi, cui la difterite rubò in sì breve tempo sei figli, abbia acquistato il tanto benefico siero antidifterico e messo a disposizione del medico, curante quegli ammalati.

La benemerità Contessa merita un pubblico ringraziamento.

Vennero praticate omai parecchie iniezioni, che produssero risultati soddisfacentissimi.

Da Pordenone.

La religione nella Scuola. (1) — (X.) — *29 ottobre.* — Il Consiglio Comunale è chiamato mercoledì a discutere sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

La questione non è nuova ed ebbe delle soluzioni soddisfacenti, ciò che forse ignorano alcuni padri coscritti nei quali non deve essere penetrato lo spirito dei tempi moderni.

Nessuno può negare che le massime sublimi di amore e carità del vangelo siano potenti aiuti di educazione morale, e perciò non sono contrario a che le giovani menti possano impregnarsi del soave profumo che emana dal libro immortale. Non si devono allevare degli ate, per vederli scettici in ogni umano sentimento, finire nello sconforto. Non vorrei però si tirassero sù dei bigotti, dai quali rifuggo con quell'orrore che mette, a chi ama il progresso, l'ignoranza resa obbligatoria. I cervelli freschi de' giovinetti sono materia eminentemente plastica e si deve evitare che coloro che devono plasmarla appartengono a una delle scuole estreme.

L'insegnamento religioso impartito per obbligo da un maestro, più o meno credente, che può essere fanatico, scettico, ateo anche, penetra quel tanto che può nella testa dell'alunno, confuso insieme con le altre materie di cui è infiorato il logico programma di studio.

Che frutto ne ricava il pedagogista, che della religione fa una materia educativa, e i genitori, cattolici convinti? Nessuno, si perde del tempo prezioso, ecco tutto.

In omaggio alla libertà di coscienza, la legge dispone che sia impartita la istruzione religiosa a quei fanciulli i cui padri ne abbiano fatto richiesta.

Mezzo termine che non accomoda nulla, e crea gravi inconvenienti, non escluso l'eccitazione all'odio fra condiscepoli.

Alcuni padri per consiglio di consiglieri che non farebbero cattiva figura nelle sacristie, domandarono al Comune l'osservanza della disposizione su accennata e il Consiglio deve pronunciarsi.

E' a sperarsi che la deliberazione si consona ai tempi, e la liberalità della giunta ne da affidanza, pur dato che qualche assessore appoggi l'istanza, vista, a quanto dicesi, abbastanza di buon occhio da qualche giovane autorità scolastica.

Il Comune potrà giustamente dire ai postulanti:

L'obbligo che ho di pensare all'istruzione lo adempio, e lo provano i bilanci. La disposizione che invocate non mi sento di imporla ai maestri, e ciò nel vostro stesso interesso, perchè se siete veramente spinti da stimolo religioso, l'istruzione superficiale e mancante data nella scuola, non vi appagherebbe. Non vogliate tutto dalla scuola, fate qualche cosa anche voi. Nessuna parola meglio di quella della madre può seminare nel cuore del figlio i veri sentimenti di religione, sentimenti da cui ella stessa è animata, e che non si può esigere siano condivisi dai maestri.

La religione non è come le altre, materia cui basta l'intelligenza; deve scendere al cuore se vuol prendere radici, e le madri, se son vere madri, del cuore devono conoscere la via. Se sono credenti, la coscienza deve loro imporre quest'obbligo. Lascino che i maestri insegnino ai loro figli un'altra religione alta pur questa, quella del dovere.

In quanto all'idea di affidare ad uno degli attuali maestri l'insegnamento religioso esclusivamente, non faccio il torto alla Giunta di credere che essa vi abbia mai pensato in questi tempi di... libertà e di economie. Sarebbe ridicolo dover premettere un bel Don al nome del maestro designato a restaurare la fede fra noi.

Altra rex scolastica. — Il manifesto di apertura della scuola operaia di disegno portava come disposizione nuova che non potessero inscriversi gli alunni delle scuole elementari e tecniche.

L'ostracismo veniva dato forse per tema di una eccessiva affluenza, che però si dovrebbe più desiderare che temere.

Perchè mettere delle restrizioni?

In fatto di istruzione non ne vorrei mai.

Cose di teatro. — (B) — *29 ottobre.* — All'ultima rappresentazione della *Forza del Destino*, accorse numerosissimo pubblico. Applaudito il duetto dei *Puritani* fra gli artisti Bertlomasi e Bevani. Il coro poi della scuola corale Pordenonese venne applauditissimo. L'egregio Maestro istruttore signor Giuseppe Colombo venne presentato per parte della Società Corale a mezzo dell'infaticabile segretario signor Masotti d'una elegante spilla d'oro. Gentile il pensiero degli allievi, come quello di far presentare il dono dal segretario della Società Corale. In proposito, visto il buon esito, sono certo che la scuola si rinforzerà, e dopo breve riposo, il Presidente attivissimo Luigi Bruni saprà raccogliere all'istruzione del Maestro Colombo i vecchi e buoni elementi.

A proposito d'istruzione religiosa. — Vi prego di dire che nella mia di jeri facevo adesione a quanto disse il *Tagliamento* sulla istruzione religiosa nelle scuole. L'amico consigliere G. Da Mattia domanderebbe un prete speciale, non trovando i nostri adatti. Ma non è la legge che stabilisce l'istruzione religiosa per chi la chiede, al momento dell'iscrizione dell'alunno?

(1) Ieri abbiamo riferito la notizia, che il Consiglio comunale di Pordenone era chiamato a pronunciarsi sur una petizione per reintegrare l'insegnamento religioso nelle scuole comunali. Pare che la questione appassioni i pordenonesi. Difatti, se ne occupò il *Tagliamento* di sabato; vi accenna il nostro corrispondente, oggi; e sul proposito riceviamo lo scritto qui annotato, dove la questione è trattata amplamente, in senso però contrario alla reintegrazione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Pubblichiamo lo scritto perchè *di attualità* in uno dei centri della Provincia dove la *Patria* ha larga diffusione; ma senza entrare noi direttamente nel dibattito.

II. **Appendice della PATRIA DEL FRIULI.**

3 JANETTE GIACCIOLLI

LA FUJUTA.

(IN SICILIA)

—

II.

(Seguito).

Pare 'Ntonio è il vero tipo del pescatore siciliano: ardente, *mafiusu* risoluto: il vecchio popolano di Sicilia; analfabeta, rude, coraggioso fino all'eroismo, con molti secoli di pregiudizi sulle spalle: non ancora dirozzato dalla civiltà, perchè ignobilmente dimenticato da coloro i quali hanno il dovere assoluto di formare l'unità morale d'Italia: in casa, presso Maruzza, egli è il vegliardo mite, affettuoso; un docile bambino, un buon cuore di mamma.

Rimasto vedovo con l'unica figlia, dedicò a questa le sue cure, le sue tenerezze: geloso della sola gioia a cui consacrò la vita. Nacque Maruzza un 17 agosto, mentre Catania commemorava la data gloriosa, e Garibaldi usciva dalla bocca di tutti. Garibaldi e Maruzza, il suo mondo!

Non bisogna contaminare i suoi due culti; guai: tutta la ferocia, la collera d'una razza arabo-sicula si sviluppa nel suo petto d'uomo e di padre; in quella tempra di ferro.

La casa di *'pare 'Ntonio* è sempre in ordine. Sopra i mobili puliti passa, scherzando, qualche raggio di sole ad indorare la sua camera ristretta — e l'altra, dove sua figlia riposa, prega e lavora. Nota, religiosa castità: *'pare 'Ntonio* non volle dormire insieme a Maruzza, come non volle mai baciarla sulla bocca: posava le sue labbra grosse, carnose sulla fronte di lei, rispettandola quasi fosse una Madonna. Sfumature di sentimento che, per strano contrasto, s'accentuano più delicate nelle nature rozze: sentimenti sconosciuti, alle volte, nell'alta e media società, ove l'educazione effimera coltiva il vizio e tarpa le ali alla virtù; ove la disonestà filtra nel sangue, s'assimila formando abitudine, bisogno imperioso.

Vicino al letto di Maruzza, su d'una sedia, si trovano il crocefisso ed un minuscolo quadro di S. Agata. Sopra al letto, un vasetto pieno di *zagare* — predilette alle vergini ed alle spose. I fiori bianchi, acutamente profumati, danno alla stanzetta una nota di poesia, un desiderio di preghiera. E la fanciulla, da buona siciliana, prega giorno e notte: la sua boccuccia s'apre e si chiude mormorando sommessamente un nome, una divinità.

Suo padre la guardava; i ginocchi a terra, le mani giunte, la testina rivolta in alto: per effetto d'ottica, Maruzza prendeva la simbolica ed eterea figura di S. Agata; e lui, entusiasta e superstizioso, scappava facendosi il segno della croce.

Ogni mese *'pare 'Ntonio* e Maruzza si recavano al camposanto, sulla tomba della madre; piangevano: il vegliardo cadente invocava la moglie diletta; la giovane ricca di salute — la mamma benedetta.

Dopo il triste pellegrinaggio sentivano una forza arcana, incommensurabile: la memoria della donna venerata, che non abbandona mai interamente i suoi affetti; aleggia ignota, inafferrabile; custode e protettrice: spirito che non muore, ma si confonde con l'aria, si mescola ai nostri dolori — forma il nostro *io*, l'essenza dell'anima.

—

'Pare 'Ntonio, ancora prima di giorno, se ne andò alla pesca. Maruzza rimase nella sua casa, fedele alla consegna paterna: non uscire mai.

La porta spalancata: passava, ripassava gettando degli sguardi sulla strada popolata da tutte quelle donne intriganti, dai bimbi chiassoni.

Era triste, Maruzza: un presentimento le martellava il cervello.

— Che lotta continua! E vincerò? Sì; a patto della mia... Ah no, impossibile: la figlia di *'pare 'Ntonio* — impossibile!

Intanto fuori *gna 'Nzula*, teneva in serbo una grande novità da raccontare; suo cognato, portiniere presso il principe Verra, vide tutto: che scandolo!

— *Cummare*...

— *Cummaruzza*....

— Lo sapete lo scandolo del principe Virra?

— Che c'è, che dite?

— Sua figlia, la principessina Nnolla, è fuggita con il barone Spàd.

— Una *fujuta*!

— *Cummare*, è proprio vero? domandò zia Chela, avvicinandosi.

— Ve lo giuro; per S. Agata, s'è vero!

Il ciabattino alzando la mano che stringeva una scarpaccia, rotta, per metà:

— Io vi darò la nuova, io.

— In un attimo, tutti lo circondarono.

— Sapete: hanno trovato *zi 'Ndrea* morto, presso al camposanto.

— Oh *zi 'Ndrea*! esclamarono con una sola voce.

— Il padre *de lu zitu* di Maruzza? chiese *gna 'Nzula*

— Che *zitu*; proruppe zia Chela: *lu zitu* di Maruzza è un altro; un volpone.

— No; è il figlio di *zi 'Ndrea* — balbettò a stento il vecchio della cuffietta,

Il ragazzo, che poca prima mangiava semi di zucca, scuotendo il braccio del ciabattino:

Si; *lu fugghin di zi 'Ndra* è *lu zitu* di Maruzza.

— Che cosa sai, tu?

— Li ho visti a parlare insieme.

— Ed io ti dico ch'è un altro...

Maruzza ascoltava; non ne poteva più: pallida, con l'occhio stravolto uscì dalla sua casa, e giunta presso al crocchio.

— Che dite? chi è morto?

Allora tutte quelle voci aspre e delicate, rauche ed argentine si fusero in una sola: un nome si perdette nell'aria, risuonando al cuore di Maruzza come eco fatale.

— *Zi 'Ndrea.*

A stento ritornò sui suoi passi; giunta nella cameretta, si gettò bocconi sul letto, singhiozzando, gridando:

— *Zi 'Ndrea, zi 'Ndrea!*

Il ragazzo ormai gustava la gioie del trionfo, e:

— Direte ancora che *lu figghin* di *zi 'Ndrea*, non è *lu zitu* di Maruzza.

Non risposero. Soltanto il vecchio, levandosi dalla panca ov'era seduto, mormorò:

— Per S. Agata *figghi miei, chi munnu mmaldiitu!*

(Continua).

Da Gorizia.

La festa all' Unione ginnastica. — Riuscitissima, com' era da aspettarsi, la festa di domenica per commemorare il ventesimoquinto anniversario dalla apertura della palestra ginnastica.

La festa ebbe principio nella mattina, con la allegra e trionfale marcia dei ginnasti sonata dalla brava orchestra sociale sotto la direzione del distinto maestro Rodolfo Penso. Fragorosissimi applausi salutarono le prime battute dell' inno-marcia, che accompagnò coi suoi concenti tutte le vicende della palestra. E gli applausi rinnovaronsi all'ingresso dei ginnasti, condotti dall' egregio loro maestro signor Carlo Felice Favetti, figlio dell' illustre poeta goriziano che mai non verrà dimenticato.

Il presidente signor Attilio Dörfles tenne caldo ed eloquente discorso, molto applaudito.

L' ex podestà dottor Maurovich, invitato e presente alla festa per essere stato il primo presidente della Società ginnastica, fu salutato da vivi applausi quando il Dörfles ricordò l' opera sua.

L' oratore, narrata la storia delle Società ginnastiche fra noi, ricordò il bene da esse portato alla nostra cara città; si augurò che perduri l' affetto dei giovani per la ginnastica, e che in questa benemerita società arda indiminuita la fiamma d' amore per la patria, il culto per la nostra favella. Narrando i fasti della palestra, si possa dire anche in futuro che fu amata dal popolo, che servì la civiltà e il progresso e che ha giovato alla patria. L' oratore fu interrotto dagli applausi e fu lungamente applaudito alla fine del suo discorso.

Poi sorse l' illustrissimo sig. podestà dottor Carlo Venuti ed anch' egli rievocò le memorie del 10 ottobre 1869.

Disse della gran parte che la palestra ginnastica ha avuta nella vita goriziana, incitò i giovani a frequentarla, ebbe calde parole per la nostra nazionalità pronunciate con quell'accento affettuoso che è proprio al dott. Venuti quando parla delle cose della patria che egli ama così intensamente, e chiuse augurando vita lunga e prospera alla cara associazione.

Calmatisi gli applausi entusiastici degli astanti, fu intonato l' inno dei ginnasti e tutto il pubblico in piedi lo accolse con quel trasporto con cui sempre accoglie quel canto popolarissimo che ha sempre la virtù di scuoterci. Ed in chiusa i bravissimi ginnasti diedero un saggio delle loro esercitazioni sotto la direzione del loro bravo maestro.

Quindi il pubblico al suono della replicata marcia ginnastica uscì dalla palestra soddisfatto della cara solennità e tutti si soffermarono nell' atrio dell' edificio a leggere l' epigrafe commemorativa, fatta porre dalla direzione e scolpita molto bene su una lastra di marmo dallo scalpellino sig. Bittesnegg.

Con gentilissimo pensiero fu dedicata un' affettuosa epigrafe al signor Antonio Giovanelli che fu delle associazioni di ginnastica che si succedettero nella palestra « Per cinque lustri — membro attivo, amoroso, perseverante »; e il festeggiato ricevette commosso l' omaggio dalle mani del presidente.

Una occasione favorevole.

(*Nostra cartolina.*)

Trieste, 29 ottobre.

Il signor F. Volpich, che io conosco personalmente, mi comunica che egli abbisognerebbe in Udine di un rappresentante per la Provincia del Friuli, il quale s' incaricasse dello smercio della rinomata birra della fabbrica per azioni di *Pilsen*, della fabbrica di birra di *Monaco* (*Spaten*); nonchè di quella di *Zagabria*. Sono birre ottime, con le quali si è sicuri di far buoni affari. Ecco pertanto una eccellente occasione per chi abbisogni di un posto. Epperciò ve ne scrissi.

Chi crede di poter assumere tale rappresentanza, può rivolgersi direttamente al citato signor F. Volpich in Trieste.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 *sul suolo m. 20*

OTTOBRE 30 Ore 8 ant. Termometro 10.8
Min. Ap. notte 8.7 Barometro 754.
Stato atmosferico Vario misto
Vento Sud
IERI: Vario
Temperatura Massima 19.5 Minima 12.
Media 14.56 Acqua caduta m/m
Altr. fenomeni

Bollettino astronomico.

Ottobre 30

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 35	leva ore	8.41
Passa al meridiano	11.50.27	tramonta	17.47
Tramonta . . .	16.48	età . . giorni	2
Fenomeni			

Sono avvisati

Soci di Latisana, Sacile, Pordenone, Tarcento ed altri luoghi della Provincia che la sottoscritta spedisce loro un assegno a saldo associazione 1894 *a mezzo della Banca popolare Friulana.*

Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

Consegna della nuova bandiera al ventiseiesimo reggimento.

Lunedì 12 novembre prossimo verrà fatta la solenne consegna della nuova bandiera al 26.o reggimento fanteria qui di stanza.

La scarlattina.

Due nuovi casi furono denunciati jeri, uno in via del Cucco ed uno in via di Mezzo, su ragazzi tra i dieci e gli undici anni.

Nella seconda metà dello spirante ottobre, i casi denunciati furono tredici — meno di uno al giorno, in media, mentre prima ne denunciavano più di due al giorno. Ciò conferma, essere la piccola epidemia in decrescenza.

Rimangono in cura una ventina di ammalati.

Teatro Sociale.

Ieri sera abbiamo assistito alle prove generali del *Fra Diavolo.* Tutti i cantanti sono buoni ed intuonati; i cori pure vanno bene.

Fra gli artisti, abbiamo la soprano sig.na Cesarina Vanni che debutterà questa sera. Ha una voce simpatica, intuonata, che ella modula assai bene. Fu allieva della celebre artista Donzelli di Bologna, ed ha imparato l' Opera *Fra Diavolo*, qui ad Udine, sotto il distinto M.o Varolo; avendo avuto tali maestri, è certo che deve riescir bene; quindi questa sera la sig.na Vanni riceverà il battesimo di artista, ed il pubblico udinese non mancherà di accorrere al Teatro numeroso per salutare una nuova stella sorgente dell' arte. A. S.

Per le signore.

Un nuovo negozio di mode è stato aperto ieri in via Mercatovecchio

L' ambiente messo con eleganza, la vetrina fornita con buon gusto di tutte le novità che la moda ha saputo esercitare in questi ultimi giorni, attiravano ieri sera l' attenzione generale, e quella del gentil sesso in ispecie.

Ne è proprietaria la signorina Italia Casasola, che gode già buon nome e numerosa clientela in città e provincia. Non dubitiamo che saprà allargare la cerchia de' suoi affari. Da parte nostra, mille auguri.

In Tribunale.

Condanna di un feritore. — Scubla Francesco, villico di Faedis, per lesione personale a danno di Facco Giovanni, fu condannato a mesi tre e giorni 10 di detenzione, nelle spese e nei danni verso la parte lesa.

Tre condanne per contrabbando. — Macorich Teresa, villica di Masarolis, per furto di vimini e corruzione di un pubblico ufficiale, fu condannata, in contumacia, a mesi tre e giorni dieci di reclusione, a lire 60 di multa ed accessorii.

Turi Luigia e Turi Maria, sorelle, villiche di Spessa, per contrabbando di tabacco furono condannate: la Luigia a lire 47 di multa, la Maria a lire 35 50 di multa, ed entrambe negli accessorii in solido.

D' Anzul Giacomo, villico di Cergneu, per contrabbando tabacco, fu condannato a lire 411 di complessiva multa ed accessorii.

Contravvenzione doganale. — Gaspardis Maria e Peronio Luigia villiche di Bagnaria Arsa, per contravvenzione Doganale di tessuti, furono condannate, la Gaspardis a L. 3.90 di multa, giorni 5 di detenzione, mesi 2 e mezzo di confino a Conegliano e la Peronio a L. 1.60 di multa In solido nelle spese.

Assoluzione.

Ci corre obbligo di ricordare le risultanze del processoincoato contro l'ex segretario comunale di Lusevera, P. Del Missier, imputato di falsi e concussione.

Il Tribunale lo dichiarò assolto, nell' udienza pomeridiana di sabato.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di

Carlo Schiavi

Paolo Gaspardis lire 1, Ferdinando Mangilli l. 1.

di *Gaetano Prane*

Paolo Gaspardis l. 1, Benedetti Angelo, di Pavia d' Udine, l. 1, Gasperi Giovanni, di Pavia d'Udine, l. 1.

La Direzione dell' Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Prane Gaetano:

Linda Valentino L. 1, co. fratelli Florio L. 2;

di *Schiavi Carletto Vittorio:*

Beltrame fratelli L. 1, Valentinis Angelo lire 1, Romano co Giuseppe e famiglia L. 2;

di *Tomadoni Giuseppe di Cormons*:

Co. Giuseppe Romano e famiglia L. 2.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte alla Società Dante Alighieri in morte di

Carletto Schiavi;

Gio. Batt. Tellini lire 2.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 107.70.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 ottobre al 5 novembre per i daziati non superiori a lire 100, pagabile in biglietti, è fissato in lire 108 30.

Corso delle monete

Fiorini	217.50	Marchi	132.50
Napoleoni	21 50	Sterline	26.95

Camera elegantemente ammobigliata

ed affatto disobbligata è da affittarsi in Via Gorghi N. 10 Piano I.°

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
28 ottobre 1894.

FRUTTA

Nespole	»	11, 13.
Peri	»	9, 10, 11, 13, 15, 16, 17, 18,
	»	20, 23, 25.
Pomi	»	9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 22.
Uva	»	23, 25.
Castagne	»	10, 11, 12, 13, 14, 15
Fagiuoli alpigiani		28, 30.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 43. *Grani*. Nulla giovedì causa il tempo cattivo. Martedì e sabato mercati floridi relativamente al tempo minaccioso. Domande assai attive per la roba scelta, trascurato il genere scarto, per cui circa 250 ett. di grani rimasero invenduti. Le contrattazioni fatte dai grossisti furono molte e con correntezza.

Ribassò il granoturco cent. 73.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9.70 a 12, segala a lire 10.75; sorgorosso da lire 7 a 7 50; fagiuoli alpigiani da lire 20.52 a 22.80.

Sabato. Granoturco da lire 9 a 11 25; fagiuoli alpigiani da lire 15 20 a 22 80; sorgorosso da lire 6.90 a 7.

Foraggi o combustibili. Martedì e sabato mercato sufficentemente fornito, giovedì nulla causa la pioggia. Prezzi un poco sostenuti.

Castagne

al quintale lire 6, 8, 8.50, 9, 10, 10.50, 11, 12. 13, 14, 15, 16, 18.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1 30, 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70, 1 80.

Carne di Bue a peso vivo al quint.			L.	58
» di Vacca	»		»	45
» di Vitello a peso morto	»		»	92

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio	primo	al Kg.	L.	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	secondo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1 50
»	»	terzo	»	»	1 40
»	»	»	»	»	1.30
II.a qualità	taglio	primo	»	»	1 50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1 30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

Le coste d' Italia.

La *Casa Editrice Italiana* (Roma, Piazza S. Bernardo 100) ha testè pubblicato un interessantissimo libro dal titolo: *Le Coste d' Italia.* Ne è autore un distinto ufficiale della nostra marina di guerra, il capitano medico F. Rosati.

Questo libro, assolutamente nuovo e originale, è un compendio accuratissimo di notizie storiche, geografiche, idrografiche e commerciali delle città marittime d' Italia. Esso offre al marinaio, all' ufficiale, al commerciante, allo studioso, un complesso di cognizioni e notizie utilissime, raccolte e coordinate con somma cura e diligenza, cognizioni e notizie che non sempre può riescire agevole rinvenire consultando volumi di maggior mole, carte e portolani.

Il volume di oltre 250 pagine, va adorno d' una carta costiera d' Italia e di dieci piani dei principali porti. E' legato in piena tela inglese coll' eleganza ben nota dello Stabilimento di Roma. Non costa che due lire.

Crediamo bene riportare l' indice del volume, certi d' invogliare molti a procurarselo:

Parte I — Notizie generali: Mari e coste d' Italia — Idrografia generale del Mediterraneo — Idrografia speciale: Il mare tirreno; il mare ionio e libico; il mare adriatico — Costa corallifera italiana — Banchi e scogli coralliferi — La pesca — La pesca delle spugne — La pesca del corallo — L'isola di Lampedusa.

Parte II — Descrizione delle coste e delle città marittime del Continente: Il litorale italiano — Sguardo generale alla costa del continente — Circoscrizione marittima dell' Italia — Nizza — Porto Maurizio — Oneglia — Quarto al mare — Savona — Genova (con piano del porto) — Spezia — Livorno (con piano del porto) — Civitavecchia (con piano del porto) — Fiumicino — Gaeta — Napoli (con piano del porto) — Torre Annunziata — Castellammare di Stabia — Salerno — Pizzo — Reggio Calabria — Taranto — Gallipoli — Brindisi (con piano del porto) — Bari — Molfetta — Barletta — Da Manfredonia a Ortona — Manfredonia — Ortona — Ancona (con piano del porto) — Rimini — Chioggia — Venezia (con piano del porto).

Parte III — Le isole italiane: Sicilia: Palermo (con piano del porto) — Trapani — Marsala — Porto Empedocle — Licata — Siracusa — Augusta — Catania — Messina (con piano del porto) — Sardegna: Cagliari (con piano del porto) — Terranova Pausania — Porto Torres — Oristano — La Maddalena — Caprera — Elba: Portoferraio — Rio Marina — Le Eolie: Ustica — Alicuri — Filicuri — Salina — Lipari — Vulcano — Panaria — Stromboli — Basiluzzo.

Notizie telegrafiche.

Il terremoto nell' Argentina.

Buenos-Ayres, 29. La scossa di terremoto danneggiò specialmente San Juan Rioja; chiese, il teatro e numerose case sono crollati. Una ventina di morti soltanto. La popolazione è terrorizzata. Il governo spedì soccorsi.

New York, 29. Il *York Herald* ha da Buenos Ayres: Nel terremoto di Rioja perirono 2000 persone; 20000 rimasero senza tetto. (*A chi credere?*)

I giapponesi marciano su Pechino.

Shanghai, 29. Truppe sono reclutate dappertutto per difendere Pechino. Settantamila uomini sono concentrati a Shanghai. Kuan, vicerè di Nankin, spedì tremila uomini a Tientsin. I giapponesi, che marciano su Pechino, attaccheranno l' avanguardia dell' esercito chinese a Funghungchang, con quindicimila uomini.

Attentato colla dinamite.

New York, 29. Un attentato colla dinamite fu commesso contro l' abitazione dell' ungherese Laurebrun nella Pensilvania. Tre morti e 10 feriti. La causa è ignota.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani
Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta
Fratelli Dorta.

PRESSO LA DITTA
GELSO MANTOVANI & C.
VENEZIA
Merceria del Capitello 4861-62-63
trovansi le premiate e rinomate lastre fotografiche
Ioch. Sachs e C.° - Berlino
alla gelatina di Bromuro
le migliori per rapidità e le più sensibili
A PREZZI MODICISSIMI

Ricco e competo assortimento macchine fotografiche ed accessori.
Ottica - Meccanica - Elettricità

BAGNI
Porta Venezia — UDINE — Porta Venezia

Completo gabinetto idroterapico — bagni elettrici generali e parziali con sistema unico in Italia — applicazioni elettriche esterne — pneumoterapia — massaggio ecc.

Camere mobiliate nello Stabilimento, Prezzi convenientissimi. Medico a permanenza.

L' Albergo al Leon Bianco,

assunto ora da un altro conduttore, offre tutte le comodità: stanze per alloggio, vini friulani scelti, cucina ottima, cavalli da nolo. **Tutto a prezzi modicissimi.**

LUIGI ZANNONI
UDINE TRIESTE
V Savorgnana n 6 Piazza della Borsa n. 10
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via della Posta N. 36 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano od a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Sono disponibili una quantità di Sinfonie, Potpourri, e Pezzi concertati per Banda e piccola armonia, per grande e piccola orchestra, nonchè una quantità di Marcie e Ballabili; tutta musica scritta dal M. Arnhold.

Recapito tanto in Via della Posta N. 36 F· Zannoni, quanto in Via Nicolò Lionello N. 1. II Piano.

C. BARERA
VENEZIA
Sole Lire **25** Sole Lire
MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica, motodo per mandolino L. 1.

Cataloghi gratis.

Corde inglesi per pianoforti.

Lezioni private
di tutti gl' istrumenti ad arco e
MANDOLINO

nonchè lezioni d' accompagnamento a Violino e Piano per lo studio dei classici.

Recapito — Via Savorgnana N. 26 II.o piano e presso il negozio di Augusto Verza — Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine.

Giacomo Verza.

Presso il negozio di GIUSEPPE REA
UDINE
Trovasi il più ricco deposito
di CORONE MORTUARIE
di metallo a fiori, di porcellana.

Ne sono d' ogni grandezza e colore a prezzi vantaggiosi da **L. 3** a **L. 25** e sino a **L. 75** grandissime.

Si raccomanda di antecipare le ordinazioni per le iscrizioni e spedizioni in provincia.

OSSERVATORIO BACOLOGICO
GIROLAMO SPAGNOL
in VITTORIO (Veneto)
XII ANNO D' ESERCIZIO
Seme Bachi Cellulare

di primo incrocio bianco giallo garantito immune d' infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.

Prezzi e condizioni vantaggiose

Osservare il preciso indirizzo per evitare equivoci coll' altro Osservatorio Spagnol

Grande deposito mobili

L' antica **Ditta Gerolamo Zacum** pregiasi avvisare la sua numerosa Clientela d' aver assortito estesamente i propri **Magazzini** d' ogni genere di **Mobiglie** occorrenti in una casa.

Camere da letto da L. 180 a L. 2000
Camere da ricevimento foderate in Stoffa Manilla » 120 » » 1200

Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenziere, e mobili in ferro assortiti, ecc.

Lavoratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate.

Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile.

Udine — Via Porta Nuova N. 9 — Udine.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

VOLETE DIGERIR BENE ??

Disonesti speculatori

ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritatamente gode il **FERRO-CHINA BISLERI**, provarono il rigore delle leggi: chi vuole un liquore veramente ricostituente, tonico aperitivo, domandi il **genuino Ferro-China Bisleri**: trovasi da tutti i buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacie: si beve in qualunque ora e tempo: preferibilmente prima dei pasti, solo, nel caffè e come bibita coll' **Acqua di NOCERA UMBRA**, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gazosa, incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi 10

VOLETE LA SALUTE ??

La Regina delle Acque da Tavola.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l' uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor **G. BANDIERA** *di Palermo*

La Pozione antisettica del dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta Pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Kock non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l' appetito.

La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano da principio e cessano rapidamente con l' uso regolare dell' antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna od esterna, e specialmente per l' emottisi o la metrorragia, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antisettica *preparata dall' illustre prof.* Bandiera *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* tisi, *non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* pozione. Dott. D. MARINI

Prezzo d' ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.00

Unico deposito in PALERMO, presso la FARMACIA NAZIONALE, Via Tornieri, 65. In BRESCIA presso la FARMACIA BETTONI, — ROMA, *Farmacia Garneri*, — NAPOLI, presso la *Ditta Lancellotti*, (Piazza Municipio).

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l' uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardasi dalle imitazioni.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

ONORIAMO I POVERI MORTI!

Le onoranze ai morti sono quanto di più gentile e sinceramente affettuoso si può immaginare. Se onori un vivo, c'è il sospetto che tu lo faccia per averne qualche compenso materiale o morale; ma se tu onori un morto, nessuno metterà in dubbio che ciò non sia per pura e commovente dimostrazione di affetto che perdura oltre la tomba. Perciò, fu detto giustamente che la civiltà di un popolo fu giudica dal sentimento suo di onorare i defunti.

Ora, nel grandioso emporio del signor Domenico Bertaccini in via Mercatovecchio si trova una stragrande quantità di **corone mortuarie,** tanto in perle come in fiori metallici, di straordinaria perfezione e bellezza, con **nastri, medaglioni e scritte di circostanza;** con **piedestalli** per appendere lampade e lumiere d' ogni genere e di tutte le forme.

I prezzi, poi, non se ne ha un' idea: sono assolutamente bassissimi, al punto che bisogna provare per credere a tanto convenienza.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per Cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEBL DI PRAGA.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85	a L.	22.—
»	Litri chiari	»	97	» »	21.—
»	Bordolesi	»	75	» »	19.—
»	Renane	»	75	» »	22.—
»	Mezzi litri	»	48	» »	17.—
»	Mezze Champagne	»	38	» »	17.—
»	Renane per birra	»	48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Elisir delle Alpi

preparato dai

FRATELLI TOSITTI

DI

Castelnuovo del Friuli

Questo liquore è composto coi fiori più rari della flora alpestre. Riesce gradito al palato ed utile alla salute rinvigorendo le forze. L' attestato più splendide è l' immenso consumo che ne viene fatto.

Si prende tanto puro che all' acqua.

Deposito presso *Francesco Minisini di Udine.*

ARTE E DILETTO

XVI nuovo e ricco Catalogo generale illustrato

dei *Trafori Artistici, Pittura Orientale, Pittura sul velluto, Giuochi, di società ecc. ecc.*

60 pagine formato grande. Centesimi 50 franco nel Regno.

P. BARELLI

MILANO

Galleria De-Cristoforis 4 5 6 7

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.46	»	Venezia
—	8.5	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.20	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazion e Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Lezioni di pianoforte

Composizione e l Estetica Musicale — nonchè di lingua Tedesca ed Italiana — Pietro Di Carina — Recapito al Caffè Nave.

Istruzioni soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed ai varii intenti degli allievi.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.